

L'eredità di Corrado Fuà, il dottore di Ancona

Domani un convegno per ricordarlo a un anno dalla scomparsa

L'INIZIATIVA

ANCONA "Corrado Fuà: memoria ed eredità culturale" è il titolo del convegno programmato per domani a partire dalle 16, che si terrà nella ex Sala del Consiglio Comunale, a Palazzo del Popolo in Largo 24 Maggio. Il tema dell'incontro di studio, in coincidenza dell'inaugurazione dell'Anno Accademico della Ac-

cademia Marchigiana di Scienze, Lettere e Arti, nasce dall'intento di ricordare e omaggiare una personalità cittadina, oltre che socio dell'Accademia, a quasi un anno dalla scomparsa.

Dopo il saluto del presidente, il professor Giovanni Latini, e l'introduzione a cura di Flavia Emanuelli, le relazioni saranno tenute dalla professoressa Stefania Fortuna, docente di Storia della Medicina alla Politecnica delle Marche, che parlerà di "Sanità e medici ebrei ad Ancona nel primo Novecento"; dal professor Antonio Luccarini su "Corrado Fuà, medico, ebreo,



Corrado Fuà, il "dottore di Ancona", fratello di Giorgio

anconetano nell'Ancona del dopoguerra e del miracolo economico"; dal professor Ugo Salvolini ("Il prof. Fuà e lo sviluppo della sanità pubblica ad Ancona"). Alle 18 una tavola rotonda prevede gli interventi di Gianluca Busilacchi, Marco Gobbi ed Enzo Petrelli.

Corrado Fuà, il "dottore di Ancona", fratello di Giorgio, illustre economista e fondatore dell'Istao, si era laureato sotto il fascismo, a 23 anni, nonostante la persecuzione razziale. Nasco- sto con la famiglia a Polverigi, aveva cominciato a esercitare sotto falso nome nell'ospedale

di Senigallia. È stato primario dei Reparti di Medicina Generale, Cardiologia, Malattie Infettive nell'allora ospedale Umberto I, nonché docente di Malattie Infettive per due anni nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche.

Autore di numerose pubblicazioni, ha ricevuto nel 2000 la Medaglia d'oro al merito della salute pubblica. Nella sua lunga carriera ha vissuto l'evoluzione dell'epidemiologia in Occidente, dalla prevalenza della morbilità e mortalità per malattie infettive negli anni '30 e '40 all'attuale diffusione delle cardiovascolopatie e dei tumori.

I. nicc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA